

CGIL



Previdenza: quanto vale la proposta del Governo ai sindacati



Analisi della proposta del Governo ai sindacati sulla previdenza

L'Ufficio previdenza della CGIL nazionale ha effettuato un'analisi della proposta presentata dal Governo ai sindacati in materia di previdenza, mettendo in evidenza l'incidenza dei costi aggiuntivi e le platee dei lavoratori coinvolti.

Le misure prese a riferimento per l'analisi, sono quelle proposte dal Presidente del Consiglio dei Ministri alle organizzazioni sindacali nell'incontro del 13 di novembre scorso:

1. esenzione dall'aumento dell'età per la pensione di vecchiaia legata all'attesa di vita (5 mesi nel 2019) per 15 categorie (11 della platea dei lavori gravosi previsti per Ape social e precoci, con l'aggiunta di 4 ulteriori categorie (marittimi, operai agricoli, lavoratori della pesca e addetti allo stampaggio a caldo nella siderurgia);
2. revisione del meccanismo di calcolo dell'adeguamento del requisito pensionistico legato all'attesa di vita (biennio su biennio);
3. istituzione di un Commissione, composta da Inps, Inail, Istat, Ministero del Tesoro, del Lavoro, della Salute ed Economia, che entro giugno/settembre 2018 possa elaborare dati scientifici che mettono in relazione le diverse situazioni occupazionali, in collegamento all'aspettativa di vita;
4. previdenza Complementare: equiparazione fiscale per i dipendenti pubblici e silenzio/assenso per le nuove e future assunzioni nel pubblico impiego;
5. istituzione di una Commissione che studi la classificazione delle prestazioni per permettere la separazione della spesa assistenziale da quella previdenziale;
6. possibilità di definire a fine novembre 2017 le risorse non utilizzate per Ape social, che potranno essere trasferite nel 2018 per le stesse finalità;
7. possibilità di definire a fine novembre 2017 le risorse non utilizzate per Precoci, che potranno essere trasferite nel 2018 per le stesse finalità.

Di queste sette misure solo due hanno nel prossimo triennio un rilievo in termini di costi aggiuntivi: l'esenzione dell'aumento dell'età pensionabile e la previdenza complementare (punti 1 e 4).

Esenzione aumento età pensionabile

I dati rappresentati nella **Tabella A**, in fondo riportata, prendono a riferimento le pensioni di vecchiaia liquidate in un anno (2016, fonte Inps) e l'importo medio delle stesse, sia nel settore pubblico che nel privato. Viene quindi identificata la platea dei

lavori gravosi (le 15 categorie inserite nella proposta del Governo) sulla base delle stime effettuate dall'Esecutivo ai tavoli tecnici di confronto con il sindacato (10% della platea totale delle pensioni di vecchiaia).

Partendo dalla platea identificata come occupazione "gravosa", abbiamo stimato il numero dei lavoratori effettivamente coinvolti dall'esonero dell'aumento del requisito pensionistico per la pensione di vecchiaia.

Per via dei criteri proposti dal Governo (almeno 30 anni di contribuzione e 7 anni su 10 di lavoro gravoso nell'ultimo periodo) e per il fatto che molti lavoratori accederanno prima alla pensione anticipata, è stato ipotizzato uno scarto sulla platea identificata di almeno il 25%, portando quindi la **platea interessata all'esonero a 4.305 lavoratori**, 3.639 nel settore privato e 666 nel settore pubblico.

Tale platea è pari al 2,18% delle uscite per pensionamento anticipato e di vecchiaia in un anno (nel 2016 sono state 197.759 pubblici e privati).

Considerando che tale novità impatterà nel sistema previdenziale solo a partire dal 2019, il **costo totale** nel prossimo **triennio**, facendo una proiezione, sarà pari a **euro 46.066.611**: nel 2018 pari a zero, nel 2019 euro 20.939.368 e nel 2020 euro 25.127.243, come riportato in Tabella A.

Previdenza complementare

Per quanto riguarda le misure inerenti la previdenza complementare (equiparazione fiscale per i dipendenti pubblici e silenzio/assenso per le nuove e future assunzioni nel pubblico impiego) abbiamo effettuato la relativa analisi dei costi nel prossimo triennio, alla luce di un tasso di adesione alla previdenza complementare nel settore pubblico pari al 6,4% e con una stima di crescita, effettuata dal Governo al tavolo di confronto, pari all'1,4% annuo, che ci farà arrivare in dieci anni a un tasso di adesione pari al 20%.

Nella **Tabella B**, sotto riportata, si analizzano le minori entrate Irpef nel triennio 2018-2020, dettate da una differenza di aliquota che passerà dal 23% al 15% (entrambi valori medi). Gli otto punti percentuali di differenza fiscale sono stati moltiplicati prendendo a riferimento il numero delle prestazioni pensionistiche liquidate dai Fondi del settore pubblico.

Abbiamo mantenuto, come prestazioni pensionistiche, i medesimi valori per i tre anni (2018-2019-2020), pur sapendo che l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne a partire dal 1 gennaio 2018 (66 anni e 7 mesi) e l'ulteriore aumento di 5 mesi a partire dal 2019, sia sulla pensione di vecchiaia che su quella anticipata, determineranno una rilevante diminuzione delle uscite rispetto a quelle avvenute nel 2016 per pensionamento (da fonte Inps: 70.391 pensioni liquidate nel 2016 per vecchiaia e anticipata).

Il costo annuo, per minori entrate Irpef per lo Stato, sarà pari a 3.833.574 euro, che sul triennio ammonterà a 11.500.722 euro.

La **Tabella C** invece, riporta i costi aggiuntivi a carico dello Stato (1% di versamento della retribuzione lorda) avendo stimato il Governo una crescita delle adesioni dell'1,4% annuo, che ci potrebbe portare al 10,6% nel 2020.

L'incremento degli iscritti ai fondi nel triennio è stato moltiplicato per il contributo dell'1% a carico del datore di lavoro, ipotizzando una retribuzione media lorda di euro 3.000 (media effettuata tra tutti i comparti del pubblico impiego, tendendo conto delle attuali adesioni, con retribuzioni più alte perché vicine al traguardo pensionistico).

Il costo a carico del datore di lavoro pubblico sarà 705.600 euro nel 2018, 1.420.920 euro nel 2019 e 2.146.320 euro nel 2020, per un totale di costi a carico dello Stato nel triennio di 4.272.840 euro. Costo peraltro già contrattualizzato e quindi non aggiuntivo rispetto alla proposta.

La **Tabella D**, riassuntiva dei sette punti della proposta, prende a riferimento i costi di ogni singolo anno (2018-2019-2020).

Il totale dei costi ammonta a euro 61.840.173 così distribuiti: 4.539.174 euro nel 2018, 26.193.862 euro nel 2019 e 31.107.137 nel 2020.

Tabella A

Blocco dell'adeguamento del requisito pensionistico legato all'attesa di vita per la platea dei lavoratori gravosi, sulla pensione di vecchiaia (annualità piena).

	Numero "nuove" pensioni liquidate	Importo medio in euro	Platea totale Gravosi*	Platea Gravosi con esclusione con scarto del 25%**	Percentuale sul totale delle "nuove" pensioni liquidate Anticipata e Vecchiaia	Costo calcolato su cinque mensilità
Pensione di vecchiaia dipendenti privati previdenza	48.515	964	4.852	3.639		17.538.173
Pensione di vecchiaia dipendenti pubblici	8.886	2.279	889	666		7.589.070
Totali	57.401		5.740	4.305	2,18	25.127.243

I dati relativi al numero di pensionamenti e all'importo medio delle pensioni liquidate è stato rilevato da Fonte Inps

*Le 15 categorie dei lavoratori gravosi secondo stime del Governo potrebbero essere il 10% dei nuovi pensionamenti di vecchiaia.

**Viene stimato che il 25% del totale della platea non riuscirà a perfezionare i requisiti richiesti (30 anni di contribuzione oppure 6 anni su 7 alla fine della vita lavorativa).

Tabella B

Previdenza complementare: armonizzazione fiscale per i dipendenti pubblici e silenzio/assenso per le nuove e future assunzioni nel pubblico impiego.

Minori entrate Irpef per lo Stato 2018-2020

Previdenza complementare	2018	2019	2020
Liquidazione media lorda in euro da parte dei Fondi	10.637	10.637	10.637
Tassazione al 23% in euro	2.446,51	2.446,51	2.446,51
Tassazione al 15% in euro	1595,55	1595,55	1595,55
Beneficio medio sulla tassazione	850,96	850,96	850,96
Prestazioni pensionistiche	4.505	4.505	4.505
Minori entrate Irpef per lo Stato	3.833.574	3.833.574	3.833.574

Tabella C

Previdenza complementare: armonizzazione fiscale per i dipendenti pubblici e silenzio/assenso per le nuove e future assunzioni nel pubblico impiego.

Costi a carico del datore di lavoro pubblico (1%)

Previdenza complementare	2018	2019	2020
Retribuzione media aderente al Fondo nel Pubblico Impiego-in euro	3.000	3.000	3.000
Incremento numero di iscritti ai Fondi *	1.960	3.947	5.962
Valore annuo 1% per singolo aderente - espresso in euro	360	360	360
Costo aggiuntivo a carico del datore di lavoro	705.600	1.420.920	2.146.320

*La percentuale di adesione alla previdenza complementare nel settore pubblico è pari al 6,4%. Il Governo stima una crescita del 1,4 % annuo, per arrivare tra 10 anni a un tasso di adesione pari al 20%

Tabella D**Riepilogo dei costi nel triennio per singolo punto**

	2018	2019	2020
Esenzione aumento età pensionabile per i gravosi	0	20.939.368	25.127.243
Revisione meccanismo di calcolo dell'adeguamento pensionistico	0	0	0
Commissione scientifica misurazione attesa di vita su diversità dei lavori	0	0	0
Previdenza complementare	4.539.174	5.254.494	5.979.894
Commissione tecnica assistenza previdenza	0	0	0
Riutilizzare nel 2018 le risorse residue di Ape social del 2017 (Risorse residue già contabilizzate)	0	0	0
Riutilizzare nel 2018 le risorse residue per Precoci del 2017 (Risorse residue già contabilizzate)	0	0	0
COSTO TOTALE PER ANNO NEL TRIENNIO 2018-2020	4.539.174	26.193.862	31.107.137

Costo totale nel triennio: 61.840.173 euro